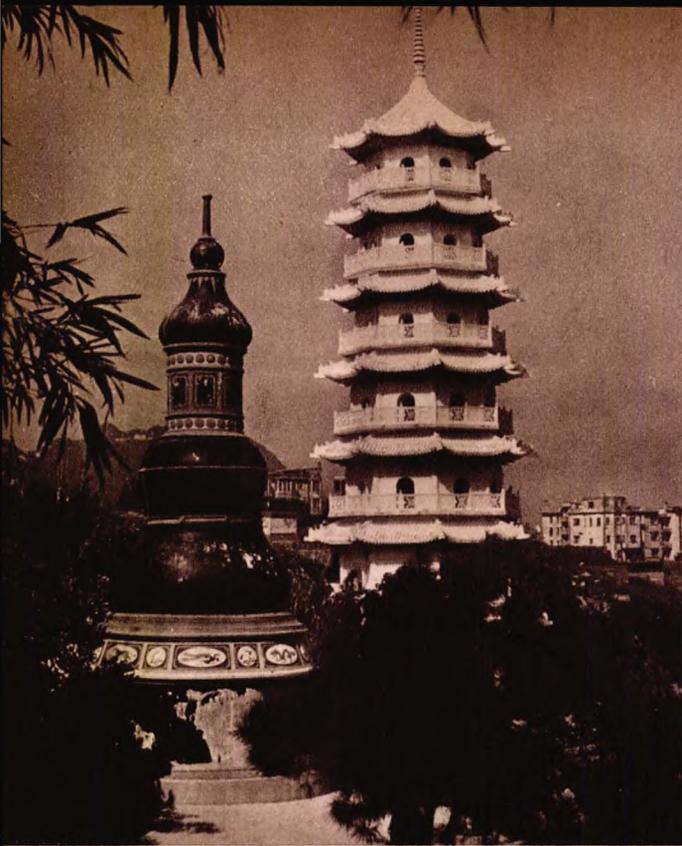




GIOVENTU'
Missionaria

IL RIVISTA DELL' A. G. M. * FEBBRAIO 1953

L'eroica costanza del Clero e dei fedeli in Cina



CINA - La torre della tigre. - Sotto la persecuzione comunista crollano anche le pagode e divinità pagane.

« Il Signore sta così servendosi — come disse un Vescovo espulso — del demonio per dare l'ultima aratura nel suo campo. Quando torneremo, troveremo il campo ben preparato e potremo gettare a larghe mani il buon seme di Cristo ».

Bilancio di un anno di persecuzione in Cina.

Il numero dei Missionari espulsi dalla Cina comunista nel 1952 ammontano a 1.100. Due Arcivescovi e due Vescovi sono morti in prigione; 14 Vescovi sono detenuti nelle galere comuniste, tre sono al confino, 43 sono stati espulsi tra i quali Mons. A. Riberi Internunzio Apostolico. Questa è la dimostrazione in cifre che il governo comunista vuole la soppressione della Gerarchia in Cina.

I Sacerdoti condividono la sorte dei Vescovi; 100 esteri e 200 cinesi sono rinchiusi in carceri immonde ed intasate all'inverosimile; I laici uccisi, incarcerati o ridotti a fame solo Dio sa quanti siano.

La storia di questa persecuzione contiene tre lezioni:

1) Quei che in Cina soffrono di più sono i Cinesi stessi: Vescovi, Sacerdoti e laici pei quali non esiste il rifugio liberatore di Hongkong.

2) La robusta fede dei cattolici cinesi porge una novella prova della dignità della Chiesa.

3) Quanto è accaduto in Cina può ripetersi in qualsiasi Paese; ma dappertutto, sotto un regime comunista, la sopravvivenza della Chiesa dipenderà ben più dalla Fede soprannaturale, vivente od operante dei fedeli, che non da qualsiasi stratagemma degli uomini. (Fides).

Nell'anno trascorso parlammo già delle difficoltà esistenti in Cina, ma queste, col passar del tempo, son divenute maggiori e più gravi. Il governo della Cina si sforza di imporre ovunque la sua Chiesa scismatica detta « Cattolica Indipendente » (« Chiesa Progressista »).

Ma questa Chiesa Progressista secondo notizie ricevute da testimoni immediati da quasi tutte le diocesi, ebbe solo uno sviluppo e influsso insignificante.

Qualche sacerdote e religioso e forse qualche migliaio di cattolici laici hanno abbracciato questa Chiesa in modo molto indefinito, per evitare maggiori difficoltà. Parecchi di questi laici furono costretti, dalla forza, ad assumere alcune cariche in questa Chiesa.

Purtroppo un certo numero di laici si diedero in modo definitivo e pieno alla Chiesa Progressista accettando un vero scisma. Non pare che nessuno tuttavia del clero e dei religiosi abbia aderito in tal modo allo scisma. È assolutamente certo però che dall'inizio dell'anno 1952 almeno 320 sacerdoti e religiose sia indigene sia straniere vissero in carcere, anzi parecchi diedero già la vita per la immutata fedeltà verso la Santa Sede. Tutti gli sforzi dei comunisti affinché qualcuno dei vescovi cinesi assumesse la carica di Papa della « Chiesa Progressista » sono falliti.

Benché vedano di lavorare invano, tuttavia non desistono dall'impresa; pensano che l'introduzione della Chiesa Progressista in Cina debba « essere meglio preparata ». E questo tentano di fare sforzandosi di spegnere la buona fama di cui gode la Chiesa Cattolica presso i Cinesi. Perciò i Sacerdoti e le religiose sono accusati come « imperialisti », spie, traditori, omicidi, ecc., ecc., Secondo il vecchio proverbio di tutti i demagoghi: « Non è necessario che siano vere le cose che si dicono, l'importante che siano credute e promuovano la causa ».

A questa preparazione appartengono i frequenti arresti e le espulsioni dei Missionari esteri e la prigionia di molti Sacerdoti indigeni. Quelli che ancora godono di qualche libertà, se non vivono nelle grandi città, a stento possono fare lavoro apostolico; infatti non è permesso visitare le stazioni fuori del paese in cui abitano; spesso si proibisce loro di uscire dalla propria casa. Con questo sistema intendono privare il popolo cristiano dei suoi capi. Nello stesso tempo studiano di prendere tutti i beni materiali della Chiesa con tasse esagerate e in molti altri modi e perciò i Missionari non solo non possono più compiere opere di beneficenza, ma a stento possono trovare i mezzi per sostenere la propria vita.

Gli empi persecutori di Dio sperano di poter vincere così la Chiesa. Preghiamo il Signore perchè si degni sostenere il popolo e il clero della Cina nella dura prova attuale.

Copertina: MACAO - " Yuet Wah College " salesiano. — Un'animata partita a palla canestro.

Bilancio di un anno di persecuzioni in Cina - Intenzione Missionaria - La voce dei fatti - Nelle galere di Mao - Una maestrina ai suoi alunni - Risposta di un cinesino - Eroismo di Missionari e cristiani - Fortezza cristiana - Tempra di martiri - Scintille di luce nella Cina rossa - La « Bianca legione » - Fanciulla martire - Desideri di una neofita - Un nuovo... Sacramento? - « Gesù è molto più bello del po-sat » - Nella Jungla misteriosa - Vita dell'A. G. M.

Fiume che se-
para MACAO
dalla
Cina rossa...



La voce dei fatti

Una delle vittime della persecuzione rossa in Cina è S. E. Mons. Francesco Ford, Vescovo di Kaying (Kwantung), morto nel carcere comunista di Canton il 21 febbraio 1952. La notizia di questa morte fu data sette mesi dopo dalle autorità del carcere.

S. E. Mons. F. Ford fu uno dei primi quattro Missionari di Maryknoll che arrivarono in Cina nel 1918. Fu ordinato sacerdote nel 1917. Dal 1918 al 1924 egli lavorò nella diocesi di Kongmoon. Nel 1924 fu nominato Superiore della Missione di Kaying, elevata poi a Prefettura ed a Vicariato Apostolico e nel 1946 a Diocesi.

Mons. F. Ford fu consacrato Vescovo a Maryknoll (Stati Uniti) nel 1935.

Con l'occupazione della Cina da parte delle armate di Mao incominciò anche per Mons. F. Ford la *Via Crucis*. Il 23 dicembre 1950 fu arrestato con Suor Giovanna Maria nella stessa Cattedrale. Dal 23 dicembre al 14 aprile 1951 Mons. Ford fu quotidianamente e persistentemente sottoposto a snervanti interrogatori da parte di otto ufficiali comunisti. Il 14 aprile 1951 fu formalmente dichiarato in arresto e condotto a Canton.

Suor Giovanna Maria afferma che il Vescovo durante il viaggio da Kaying a Canton, capitale del Kwangtung venne fatto segno a indegne dimostrazioni, organizzate da agitatori comunisti. Fu battuto, sputacchiato, gettato a terra, calpestato, insultato, beffeggiato, trascinato da una parte all'altra; nonostante tutto, egli si mantenne sempre calmo e sereno ed incedeva con passo grave e dignitoso, con piena padronanza di sé. Tutto fu fatto per umiliare il povero Vescovo. Fu legato in modo che un capo della corda gli penzolasse di dietro alla schiena a modo di coda. Esso fu legato così stretto tra capo e mani dietro alle spalle, da essere costretto a camminare con la testa ripiegata all'indietro. Giunto a Canton gli

ufficiali della prigione lo obbligarono a spogliarsi dinnanzi alla Suora prigioniera che gli era stata compagna di viaggio.

Durante la prigionia Suor G. Maria che aveva il compito di portare l'acqua, e vide quattro o cinque volte Mons. Ford, afferma che nel gennaio del 1952 le condizioni di salute del Vescovo erano quelle di un uomo finito. Non poteva più camminare da solo, i suoi capelli erano diventati bianchi, la sua faccia si era coperta di una lunga barba bianca. Due volte lo vide portato come un sacco di patate, per le scale della prigione. L'ultima volta Suor Giovanna Maria lo vide nel mese di febbraio 1952.

Il 16 agosto 1952 le autorità della prigione dissero alla Suora che Mons. Ford era morto il 21 febbraio. Le mostrarono il certificato di decesso dell'Ospedale Centrale di Canton e parecchie fotografie del Vescovo moribondo, o morto.

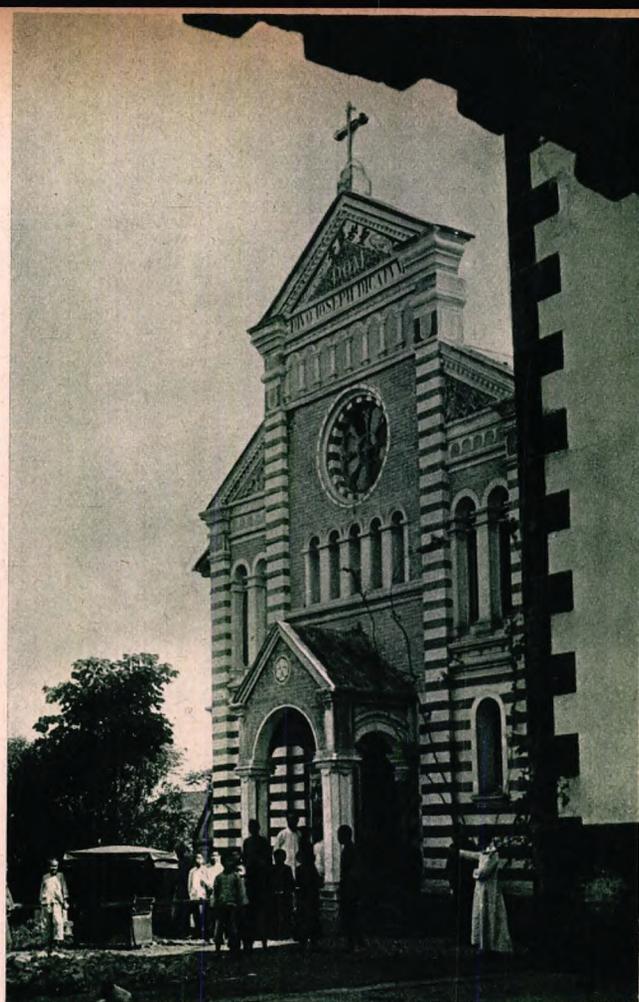
Il primo settembre, giorno precedente alla liberazione ed espulsione, Suor Giovanna Maria fu condotta ad una tomba fuori della città di Canton, dove una lastra di pietra stesa sopra di essa portava scritta una parola: « Ford ». La Suora fu forzata a firmare un documento così concepito: « Nonostante le speciali attenzioni mediche Mons. Ford morì per vecchiaia e malattia ».

S. E. Mons. F. Ford aveva 60 anni di età.

Suor Giovanna Maria afferma che le prigioni comuniste cinesi sono soprapopolate e puzzolenti. I prigionieri sono mantenuti con la dieta della fame, obbligati a dormire sul nudo pavimento di pietra e forzati a lavorare, fino a quando sono capaci di stare in piedi; vengono sottoposti ad innumerevoli ed interminabili interrogatori ed ad indottrinamento delle teorie rosse.

L. D.

方便之門



仁慈之本

Ai lati della Chiesa distico dettato da Yan Tcheok Leun, ultimo mandarino della città di Kukong (Shiuchow). Traduzione: «La Chiesa Cattolica ha la radice della misericordia e la porta della salvezza». — Illustrazione: HO-SHI (Diocesi di Shiuchow). - Chiesa edificata da Mons. Luigi Versiglia martirizzato il 25 febbraio 1930.

NELLE GALERE DI MAO

I comunisti cinesi si vantano di fare confessare le loro vittime senza scendere al livello degli antichi bastonatori e torturatori. Le finezze della tortura rossa cinese, sono basate sulle necessità corporali del prigioniero.

Il riposo è obbligatorio dalle ore 22, ma già da un'ora prima il carcere diventa una tomba. I carcerati seduti nelle loro celle, devono stare in silenzio e con gli occhi aperti. Le guardie camminano in pantofole e vigilano per cogliere chi si lascia prendere dal sonno per risvegliarlo. Dalle cinque del mattino alle 22 è proibitissimo chiudere occhio.

Ma dopo dieci minuti che è stato dato l'ordine di dormire, le guardie che hanno indossato scarponi incominciano a camminare con grande stre-

pito, avanti e indietro parlando, gridando, ridendo sgangheratamente e lasciando cadere oggetti per terra. Segue un breve periodo di silenzio e poi incomincia il rumore.

Mentre la notte le carceri cinesi comuniste sono il luogo dello strepito, di giorno diventano tombe per il silenzio... Ed i prigionieri che sono presi a sonnecchiare, od a chiudere occhio, sono aspramente minacciati.

I prigionieri sono costretti a stare seduti in posizione ritta con gli occhi fissi ed aperti davanti ad una bianca parete, con la proibizione assoluta di parlare, così per giorni, settimane, mesi ed anni. I pasti vengono serviti dalle guardie, sul pavimento, in quantità sufficiente, ma sempre asciutti. Solo un'ora dopo viene portato un

bicchiere d'acqua. Se il cibo così servito, non viene ingoiato, perchè asciutto, nel breve tempo stabilito, viene fatto sparire ed i prigionieri puniti con diminuzione di quantità. Diventa dunque anche questa dell'inghiottire una lotta per la vita.

Per lavarsi è dato un bicchiere d'acqua una volta al giorno, appena sufficiente per bagnarsi la faccia. Il bagno è un avvenimento straordinario. Una volta fu permesso il bagno a 14 missionari dopo tre mesi di carcere, ma tutti dovettero servirsi della stessa acqua. Passano pure mesi senza avere la possibilità di cambiare la biancheria, neppure nei mesi più caldi d'estate.

Ai prigionieri è permesso uscire dalla cella solo in ore determinate.

Alzarsi prima di essere chiamati, significa molte volte, vedersi di nuovo chiudere la porta in faccia, dalle guardie con aspri rimbrotti.

Durante il giorno non c'è nulla da bere... Anzi quando il caldo diventa insopportabile le guardie tormentano i detenuti giocando con l'acqua, gettandola sulle pareti, sui pavimenti, mentre i poveri prigionieri la berrebbero con gli occhi.

Uno dei tormenti più terribili sono gli interrogatori, tenuti specialmente di notte. Un missionario rilasciato dopo dieci mesi di prigione riferisce di non avere mai potuto passare una notte senza avere avuto parecchie volte questi interrogatori.

È impossibile non rispondere. Gli ufficiali incaricati di questo lasciano il prigioniero in piedi per ore ed ore finché gli « venga la voglia di parlare ». Possono passare quattro ore od anche quattro giorni... Ed il povero prigioniero sempre in piedi soffre un indicibile martirio. Sono messi nella impossibilità di discutere, di difendersi: « Il governo comunista conosce i vostri delitti, solo vuole che voi li ammettiate ». Ma l'ammissione anche più innocente significa implicare molti altri individui. « Più persone tu includi nella tua accusa, più occasione acquisti di essere liberato » essi dicono ai prigionieri. Solo che poi non mantengono la parola. La sentenza è già stata fissata. Per i Missionari esteri espulsione o imprigionamento, per i cinesi la morte o l'oblio nelle carceri.

Così i comunisti cinesi obbligano le loro vittime a confessare delitti mai sognati...

L. D.

Nella Cina rossa ci sono ancora 1.700 Sacerdoti cinesi e 472 esteri.

Hongkong. — Al 30 dello scorso dicembre c'erano ancora in Cina 723 Missionari esteri; 472 Sacerdoti di 26 diversi Istituti, 51 Fratelli e 200 Suore.

Tre anni prima, alla fine del 1948, i Missionari esteri erano 3580: 2.980 Sacerdoti, 400 Fratelli e 2000 Suore. Dei Cinesi 350 sono attualmente fuori della Cina, 200 circa stanno in prigione e 1.700 godono ancora d'una relativa libertà. In Cina ci sono ancora 5000 Religiose indigene, ma moltissime di loro hanno dovuto deporre l'abito monacale e rientrare nelle proprie famiglie. (*Fides*, 10-1-'53).

Una maestrina ai suoi alunni

« Non bisogna lasciarsi ingannare dalla stampa comunista che abusa del nome di certi sacerdoti per ingannare i cristiani ed attrarli alla Chiesa Separata.

» I lettori della stampa comunista considerino ciò che successe con il P. Wang Lang-Tso. Questo giovane sacerdote cinese era parroco in un villaggio del Szechwan con un centinaio di cattolici. All'inizio dello scorso anno, i comunisti per lanciare il movimento della Triplice Autonomia, pubblicarono in tutti i giornali della Cina, che il Padre Wang con i suoi 800 cristiani, avevano approvato con entusiasmo la Chiesa Separata.

» Ma la stampa si guardò bene dal pubblicare che il Padre Wang avendo saputo che le autorità stavano abusando del suo nome, fece una dichiarazione pubblica, nella quale esprimeva il suo desiderio di lavare con il sangue lo scandalo che, senza volerlo, aveva causato in questo modo alla Chiesa.

» Anzi i comunisti lo fecero immediatamente arrestare, e mai più fecero menzione di lui nella loro propaganda per una Chiesa Separata ».

Risposta di un cinesino

— Il sacerdote non ti ama — dice un comunista cinese ad un giovane cristiano — non ti dà nè scarpe nè vestiti.

Il giovane si scopre il petto e gli dice:

— Sei tu capace di leggere nel mio cuore?

— No — rispose il seguace di Mao.

— Ebbene — replicò il giovane — il sacerdote mette i regali che mi fa nel mio cuore. Quando mi confesso lava il mio cuore con il Sangue di Gesù Cristo; quando mi accosto al Banchetto Eucaristico, mette Gesù nel mio cuore. I vestiti che tu mi prometti, si guastano, il tabacco svanisce in fumo; ma i regali del sacerdote rimarranno con me fino al cielo.

SCULTURA CINESE



DUE DRAGONI IN LOTTA

Eroismo di Missionari e cristiani

Mi è dispiaciuto moltissimo avere dovuto abbandonare Shanghai, dove si viveva tra continue prove, ma anche tra tanti cari confratelli e ragazzi che ci offrivano l'esempio di una fedeltà e coraggio senza pari.

Molti di essi furono arrestati, tra essi D. Suppo e Don Cuomo (liberati ultimamente). I metodi usati in quest'azione poliziesca, sono i soliti in voga nel regime comunista.

In carcere soffrono da mesi alcuni Salesiani cinesi: Don Giuseppe Fu, il coadiutore Bonaventura Tzeu, che sono a tutti noi modello di coraggio per il modo con cui hanno difeso la Chiesa, il Papa ed i loro Superiori pur nella certezza di esporre al pericolo la propria vita, come avvenne all'eroico chierico Pietro Yeh, deceduto nelle carceri di Shanghai nello scorso maggio.

Insieme con essi c'è Don Mattia Yao, sacerdote impareggiabile per umiltà e dedizione.

Certo di essere arrestato entro la settimana volle venire a salutarci e suggerirci ciò che dovevamo portare in prigione in caso di arresto, avendo egli già provato le necessità del carcere. I Confratelli salesiani, nonostante le ristrettezze finanziarie, vollero offrirgli un buon pranzo d'addio. Spettacolo magnifico di serena letizia, degna dei primi martiri che con tanta altra serenità e gioia affrontavano il martirio. Due giorni dopo, in un interrogatorio, al quale il nostro Don Mattia partecipava con il fagotto dei vestiti già pronto, veniva dichiarato colpevole (non si sa di che cosa), e senz'altro arrestato e condotto in carcere.

Del medesimo spirito e coraggio si sono dimostrati molti dei nostri ragazzi, i quali dopo essere stati

arrestati e sottoposti per più giorni a opprimenti interrogatori per estorcere loro delle accuse contro i Superiori salesiani, venivano a raccontarci le loro vittoriose esperienze col volto raggianti, con lo stesso stato d'animo degli Apostoli, *gaudentes* per aver ricevuto la grazia di soffrire qualche cosa per il Signore.

Uno di essi è in prigione da più mesi e, nonostante abbia sofferto la mancanza di cibo fino a indebolirsi al punto da non poter più reggersi in piedi, nonostante sia stato schiaffeggiato, battuto, ha sempre rifiutato di sottoscrivere accuse contro il suo Direttore; ogni volta che gli presentano la carta perchè vi scriva qualche accusa, egli non fa che tracciarsi sopra una gran croce, quale segno della sua vivida fede.

Da fonte autorevole si è venuti a sapere che è stato persino appeso per le mani legate dietro la schiena e battuto per smuoverlo dal suo proposito, e che egli è rimasto saldo e forte anche in questo martirio.



MACAO - 1° ottobre. - Grandi sbandieramenti ed archi...

Fortezza cristiana

... S'avvicina il momento in cui avremo maggior bisogno della carità della preghiera... Quanto conforto e luce si trovano nella meditazione del Santo Vangelo, e specialmente nel racconto della Passione del nostro Divin Maestro e Modello: veramente abbiamo solo da studiare il suo esempio per sapere come fare. La Madonna ci aiuti ad imitare il Suo e nostro caro Gesù, e a far sì che nessuna si lasci intimidire dagli avversari, ma che tutte possiamo essere forti, di quella fermezza d'animo che poggia, non sugli aiuti umani, ma sulla grazia divina, impetrata con preghiera fervente.

Siamo tranquille, anche quando il cuore batte forte. Abbiamo la consolazione di avere, in ogni pomeriggio, 5 gruppi di Catechismi per le fanciulle delle elementari, che vengono da noi dopo la scuola: e cerchiamo di approfittare di questo tempo prezioso per far loro un po' di bene.

Vi sarebbero anche delle promettenti vocazioni: 9 giovanette chiedono con insistenza di entrare nell'Istituto; ma non possiamo accettarle, perchè a nessuno è permesso di varcare la cortina di bambù...

Due nostre Sorelle cinesi sono tornate proprio in questo momento da un'adunanza obbligatoria per religiosi e dirigenti di A. C. tutti cinesi, allo scopo di persuaderli a staccarsi dal dolce Cristo in terra... La riunione è durata 4 ore e mezza... e si ripeterà tutti i giorni...

(Una figlia di M. A. in Cina).

D. M.

Tempra di martiri

Un giovanetto esortato dal maestro ad abbandonare la fede cattolica risponde:

« Sono giovane e non conosco ancora bene la dottrina cattolica, ma so che è meglio morire piuttosto che tradire la propria fede, che separarsi dal Papa ».

— Se non ti separi dal Papa e dai missionari sarai considerato antirivoluzionario.

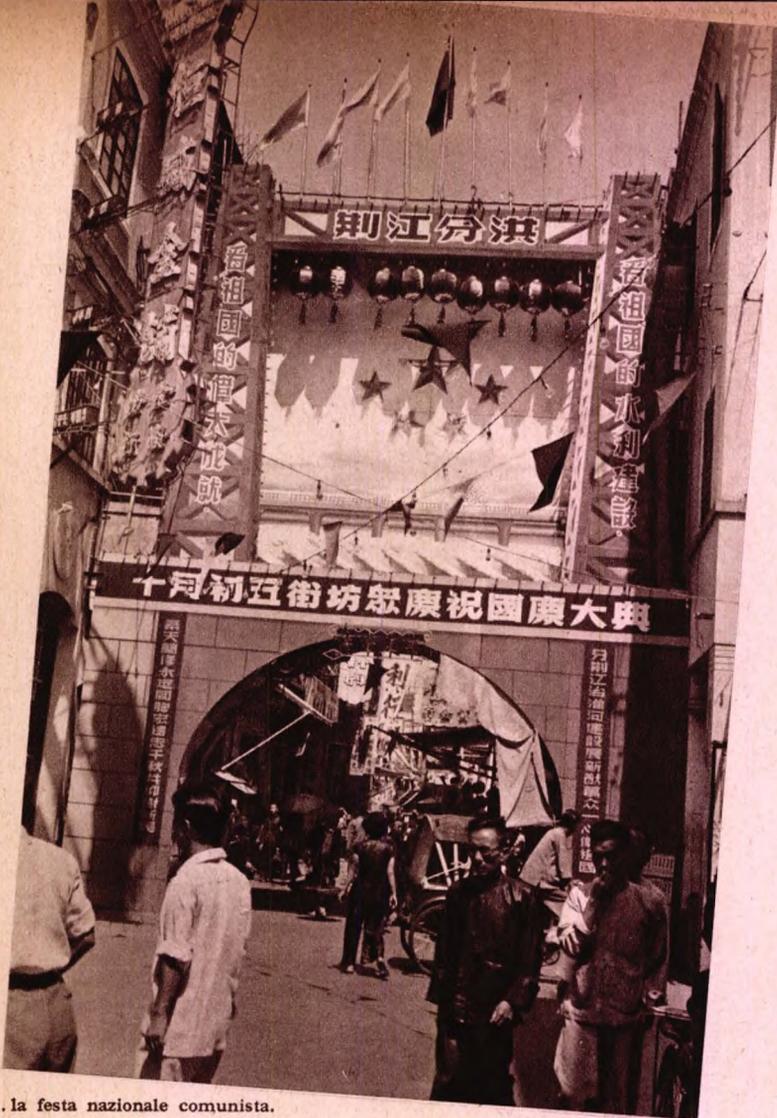
— Non m'importa che mi considerino ciò che lei dice.

— Anche noi pensiamo lo stesso — aggiunsero una decina di alunni della stessa scuola.

— Noi non possiamo e non vogliamo chiedere che i Missionari siano allontanati. Se partono essi, ci confesserà e dirà lei la Messa?

— No!

— Allora ci lasci in pace, perchè noi siamo e saremo sempre cristiani.



... la festa nazionale comunista.

Un altro suo compagno, pagano ancora, invitato a firmare una dichiarazione contro il Papa, non cedette; e dopo una settimana di minacce, di promesse, di accuse, si presentava al Direttore, per fargli notare come non valesse la pena di soffrire tanto per la Chiesa Cattolica restando pagano, e lo pregava di volerlo battezzare. E così proprio in mezzo alle più gravi prove e difficoltà, venne a far parte, con l'animo dei martiri, della Chiesa di Gesù Cristo.

Tanti altri ragazzi, come questi, danno prova al mondo di fermezza cristiana.

Davanti a tante prove e pressioni che vengono loro fatte in pubblico e in privato, alle minacce di arresto di genitori, di fucilazioni, di deportazioni, alcuni si sentono deboli e vengono a raccomandarsi alle preghiere del Missionario, perchè si sentono umanamente incapaci di resistere.

È commovente vedere anche gio-

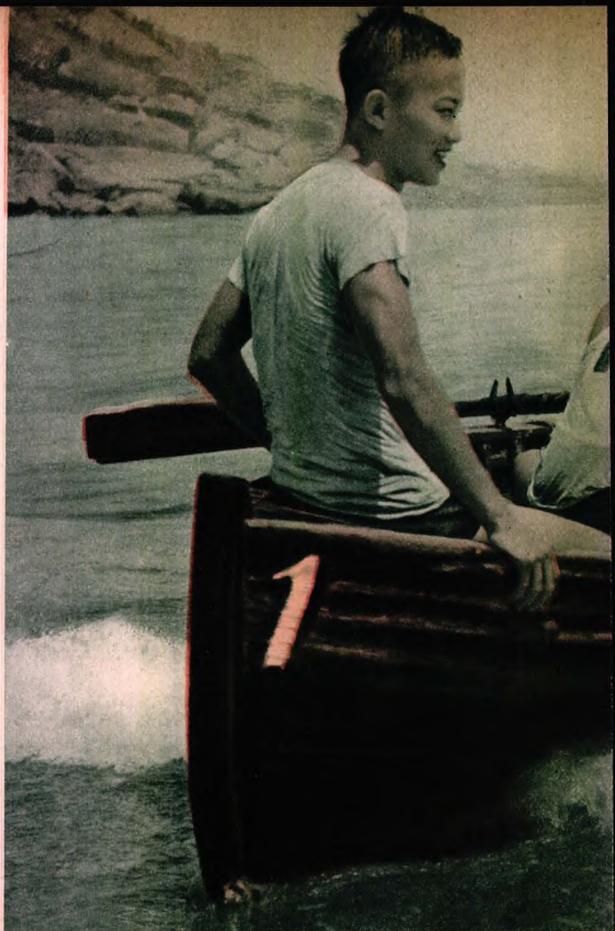
Scintille di luce

Due fanciulli — sorella e fratellino — sono in pensiero: hanno imparato al Catechismo, di non mettersi a mangiare senza fare il segno di croce; ma se lo fanno, in casa sono guai... Pensa e ripensa, ed ecco la trovata: prendono le stecoline del riso, e le mettono in forma di croce, mentre si danno uno sguardo d'intesa, per ricordarsi vicendevolmente ciò che quel segno vuol indicare...

Alcuni bambini che si preparano alla prima Comunione, s'intrattengono a giocare a dama, prima dell'ora del Catechismo. Uno, con aria di trionfo, loda la sua bravura; l'altro lo guarda serio, applicando subito una verità evangelica. " Sta attento — gli dice — perchè chi è Kiaungao (superbo) i ding seh bah (sarà schiacciato)...".

Un altro durante la lezione di Catechismo si alza e dice: " Il maestro, quest'oggi, a scuola ci ha detto tante brutte cose contro il Papa e i Sacerdoti... ". Un compagno lo interrompe di scatto: " Che importa!... Tu fa come faccio io, chiuditi le orecchie con le dita e ripeti nel tuo cuore: Tze mei Ti Tzu (Dio sia benedetto)".

Un gruppo di bambine sta avviandosi alla parrocchia per confessarsi: una, prima di uscire, chiede un po' d'acqua perchè ha tanta sete... — Vado subito a prendere un bicchiere, le si risponde... — Ma fatti appena due o tre passi, ecco la bimba affrettarsi a dire, piano piano: — No, non andare, non ho più sete; faccio un fioretto per il Papa... — E via di corsa a raggiungere le compagne.



La " Bian

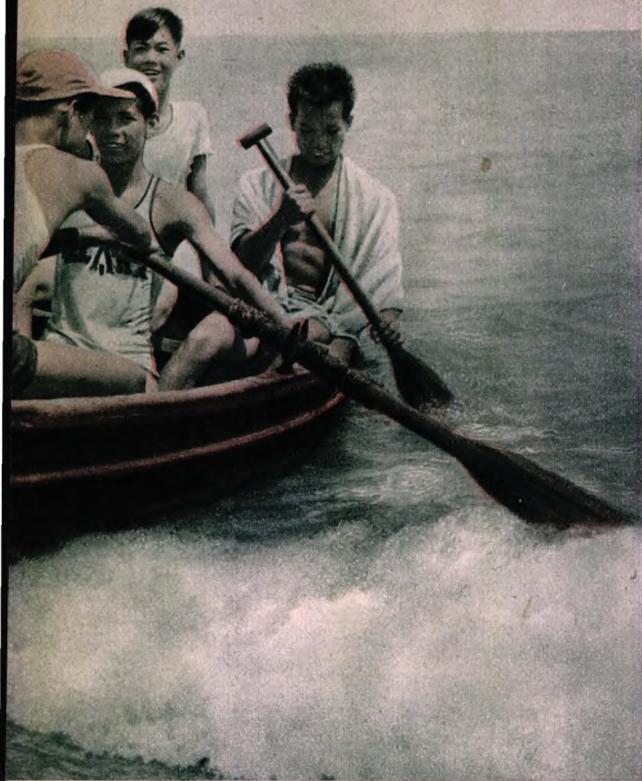
" ... Continuiamo oratorio, assistenza e catechismi a sv... sione. Anche se c corrispondenza e tanti casi eroici gioventù. Nella fu un nuovo grup con quanto ardore dono questa cons

" Così va ingro manipolo della " il rev. Direttore Figlie di Maria, molto attende la davvero assai ferv bene anche coi C famiglie... ".

di una Figlia di

MACAO - Alunni salesiano a

nella Cina rossa



Oggi le care Oratoriane hanno fatto la Corte a Maria, recitando a turni il santo Rosario per il Santo Padre, per il Clero e i cristiani... C'è un grande aumento di fervore, grazie a Dio: tanti che erano lontani dalla Chiesa ritornano per il motivo stesso di vedere la religione così fieramente combattuta...

Noi chiediamo solo la grazia di restare qui per non abbandonare i nostri cari cristiani nel maggior pericolo; e rimarremo, finchè non ci cacciano via.

Ci vuol tanta preghiera e tanta virtù perchè lo spirito maligno avvelena le anime in una maniera spaventevole: e malgrado tutto si hanno maggiori conversioni e in massa: 50, 100 e fino a 500 battesimi per volta, in varie parti di questo immenso Paese, dove per vari motivi, meno, si aspetterebbe...

AMORE AL PAPA

"... Se potessimo far sapere al Santo Padre quanto sia grande il nostro desiderio di restare fra i cari cristiani cinesi, come Egli desidera, e se Dio lo volesse, e ci concedesse tanta grazia, di essere «Christi testes...»"

"Vorremmo anche che il Santo Padre potesse confortarsi nel sapere quanto lo amano e come pregano per Lui le nostre bimbe del Catechismo... Le Figlie di Maria e le giovani di A. C. quale omaggio di fedeltà e di... riparazione, vanno a gara nell'imporre il Suo Augusto Nome ai bimbi che riescono a battezzare in «extremis...»"

legione "

nostro lavoro di
e famiglie cristiane
e categorie di per-
plate, notiamo più
zi generosi — e in
a parte della cara
dell'Immacolata ci
di Figlie di Maria:
siderano e atten-
zione alla Purissima.
do sempre più il
a legione", come
lesiano chiama le
ndo che da loro
sa e il Papa... Sono
e fanno un gran
hismi privati nelle

(Da una lettera
a Ausiliatrice in Cina).

Yuet Wah College",
sca.



HOSAI (Kukong)

Orfanelli prima della "liberazione" rossa raccolti nella casa di Maria Ausiliatrice, intenti a piantare i fiammiferi nei bucherellini per la fabbrica... Sotto la sorveglianza Sr. Domenica A. espulsa dalla Cina dopo oltre 25 anni di Missione.



Fanciulla martire

... Era il giorno in cui i comunisti invasero la nostra città. Mi ero inginocchiato alla balaustra in attesa degli avvenimenti.

Quel giorno tuttavia non capitò nulla.

Il giorno seguente ricevetti una visita, una specie d'ufficiale. Parlava bene il cinese e si mostrava molto educato; gli usai molte attenzioni, ma parlai poco. «Faccia il suo lavoro come al solito», mi disse, e tutto finì lì; gli offrii una sigaretta; egli fece un sorriso inchinandosi e scomparve.

La vita continuava senza difficoltà. Solo una cosa m'inquietava: la visita d'un ispettore nelle nostre scuole. Passammo così alcuni mesi, di modo che mi abituai all'amministrazione comunista.

Ma l'uragano scoppiò improvviso.

Un bel giorno d'estate giunge alla mia scuola l'ispettore accompagnato da quattro soldati; entra come una furia.

«I tempi nuovi sono sorti ormai per la Cina, dice, tutto ciò che è antico deve sparire». «Dunque cominciamo subito».

Stacca lui stesso il Crocifisso e lo depone sul primo banco; i soldati allora si precipitano verso i muri, staccano le immagini, asportano le statue e le depongono sui banchi delle bambine.

«Prendete tutte queste storie e buttatele nel cesso. Noi oneremo la vostra scuola come si conviene ai tempi nuovi».

Le scolare sono inchiodate ai loro banchi dall'emozione. Qualcuna già porta le mani alle immagini lacerate, altre esitano guardando timidamente i soldati.

«Andiamo, spicciatevi, urla l'ispettore, dobbiamo usare la rivoltella? Presto, all'opera e subito».

I soldati lanciano sguardi minacciosi. «Ei tu là» grida l'ispettore rivolto ad una ragazzina sui 12 anni. Esita e poi lascia andare una bestemmia volgare. S'era rivolto ad una fanciulla, seduta nell'ultimo banco, calma, con le mani incrociate; aveva davanti un'immagine lacerata che rappresentava una scena evangelica. «Prendi», grida pieno di rabbia.

La bambina chiude gli occhi e rimane immobile. Anche le altre ritirano istintivamente le mani incrociate sul

petto: fissano i soldati con degli sguardi da uccellini spauriti. Un soldato estrae la rivoltella e spara contro i vetri di una finestra. Al rumore dello sparo e al fracasso del vetro s'aggiungono le grida spaventate delle bambine. Il baccano, i pianti, le urla, rintonano in lontananza sulla strada; la gente accorre piena di spavento. Ben presto forma un folto gruppo che si agita davanti alle scuole. Quello che l'ispettore gridava ancora, nessuno l'ha potuto comprendere, ma sulle guance di tutte le fanciulle si vedevano scorrere grosse lacrime. La situazione diventa disperatamente confusa per l'ispettore; lanciando allora in giro uno sguardo solenne sull'assemblea dice freddamente: «Andate a cercare il padre di questa fanciulla, e vengano tutti gli uomini e si radunino nella chiesa».

Quando la chiesa è piena, vien condotto il padre della bambina, con le mani legate alla schiena. Lo costringono a stare in piedi a destra vicino alla balaustra. Attraverso la folla viene pure spinta la figlioletta: le sue mani sono pure legate dietro la schiena, un soldato la maltratta e la fa salire vicino alla balaustra di sinistra. L'ispettore si avvicina al tabernacolo, si raschia solennemente la gola e comincia: «Voi avete imparato che il vostro Dio è onnipotente e che Egli abita qui, che è presente in questo tabernacolo. Ora vi faccio vedere come siete stati ingannati. Il vostro Dio è niente, noi siamo per schiacciarlo, annientarlo e Lui non farà il minimo movimento».

I soldati si slanciano, strappano con violenza la porticina del tabernacolo; un impressionante silenzio regna in quel momento. Trionfante, l'ispettore prende il ciborio e con ampio gesto spande le Ostie sul presbiterio.

«Schiacciate il loro Dio», sogghigna verso i soldati. Con i loro sozzi stivali, quelli si mettono a saltare e calpestare come se volessero far sparire le Ostie. «Che ne dite?» chiede poi l'ispettore tutto tronfio e superbo. Tutti i testimoni di questa scena sacrilega, trattengono il respiro; si direbbe che aspettino un miracolo.

«Credi ancora alle fandonie della tua fede?», chiede l'ispettore al padre della scolaretta. Questi piega profondamente il capo senza rispondere.

«Rispondi o ti schiacteremo sotto i nostri stivali».

«Sì», mormora dolcemente il cristiano.

« Conducetelo via », grida l'ispettore.

Poi viene fatta vuotare la chiesa; solo la bambina è tenuta ferma al suo posto. Io stesso sono stato preso e rinchiuso nel deposito del carbone della chiesa. I nostri bolscevichi hanno così bene nascosto il loro giuoco che nessuno dei miei parrocchiani conosceva la mia sorte. In questo ripostiglio c'era una piccola fessura che dava possibilità di vedere il presbiterio della chiesa. Potevo vedere distintamente le Ostie calpestate e la bambina spaurita che si appoggiava al muro.

Qualche tempo dopo giunge in chiesa una signora vestita elegantemente: Era giovane ed abbozzava il più amabile dei sorrisi. « Povera fanciulla, disse, che ti hanno fatto questi uomini?, vieni con me; sarò molto buona, vieni ». La fanciulla scoppia in singhiozzi e si getta nelle braccia della signora. Io le sento allontanarsi e non posso immaginarmi ciò che seguì.

Sepolto in un oscuro bugigattolo che serve per il carbone, si perde naturalmente coscienza delle ore e del tempo. Si prega, si dorme, si soffre la fame.

Una mattina, doveva essere molto presto, sento il leggero cigolio di una porta che si apre. Quale gioia nel vedere entrare con molta precauzione la bambina: essa gira intorno lo sguardo inquieto. Poi s'inginocchia piamente e s'abbassa fino a raggiungere con la sua lingua l'Ostia profanata più vicina. La inghiottisce, resta qualche istante immobile in fervente preghiera. Mi appariva bella come un angelo. Poi silenziosamente essa s'allontana lasciandoci la porta socchiusa. Ogni mattina, assisto alla

medesima scena: attendo con impazienza la riapparizione di quella graziosa figura. Lo splendore del suo viso e la modestia dei suoi gesti mi rapivano. Quante volte essa ritornò in questo modo? Non mi ricordo; ma un mattino, mentre era inginocchiata con le mani giunte, il portone della chiesa s'apre con grande strepito. sento una specie di sordo ruggito, poi una detonazione che fa fremere le mura. La fanciulla cade. Si fa pallida in volto ma aiutandosi con le mani e le ginocchia, la piccola si trascina sulle pietre del presbiterio. Ho compreso; essa va penosamente verso un'Ostia che è a un solo metro di distanza. Eccola, si china; il soldato è giunto al suo fianco: ha ancora la rivoltella in mano e osserva con curiosità la bambina. La povera piccola deve soffrire terribilmente. Finalmente raggiunge l'Ostia; poi chiude gli occhi e s'abbandona esangue sul suo braccio destro.

Il soldato passa lo sguardo dalla fanciulla alle Ostie; resta là in piedi, truce. Poi improvvisamente, con passo cadenzato, se ne va. Io avevo sempre dinanzi agli occhi l'immagine della piccola martire, quando d'improvviso qualcuno raspa alla porta del mio ripostiglio. È il soldato, l'uccisore. « Reverendo, dice freddamente, è libero ».

Lo ringrazio, e più presto che posso corro verso il presbiterio della chiesa, mi inginocchio vicino al piccolo cadavere, quando lo stesso soldato si trova nuovamente vicino a me e mi dice penosamente: « Reverendo, se in ogni città si trovasse una fanciulla come questa, nessun soldato, certo, vorrebbe ancora lottare per il comunismo ».

LUCA FRANSEN.

Desideri di una neofita

Una giovane signora di Hongkong che frequentò i Catechismi delle Figlie di Maria Ausiliatrice ricevette il battesimo il giorno dell'Assunta 1952, dopo avere vinta con molta preghiera e serena fermezza l'opposizione tenace della suocera. Piena di riconoscenza l'ardentissima neofita scriveva alla vigilia del suo battesimo alla Suora che l'aveva preparata:

« ... Non trovo parole adatte per dimostrarle la mia riconoscenza; ma pure oso mandarle questo mio scritto perchè le esprima almeno i 10.000 (tipica espressione cinese) del mio rispettoso riconoscente affetto.

» Nella mia vita di ventiquattro anni, lei è stata la prima persona che mi ha fatto capire il valore della vita; la vita eterna, la dottrina di Gesù Cristo, traendomi dal buio della mia via storta per condurmi ad una vera rinascita. Che grande dono!

» Adesso senta le tre grandi grazie che voglio chiedere a Gesù, domani mattina, nel momento della mia prima Comunione; e lei pure voglia unirsi alla mia preghiera.

» 1° Chiedo a Gesù, con la salute del corpo e dell'anima, la fermezza della fede per poterLo amare e servire fino all'ultimo giorno della mia vita.

» 2° Gli chiedo pure che mi aiuti ad attirare a Lui tutte le persone della mia famiglia; e per questo mi aiuti anche lei.

» 3° Chiedo inoltre al Signore che si degni di concedere la vocazione religiosa ai miei bambini, affinché almeno loro, possano servirLo più perfettamente.

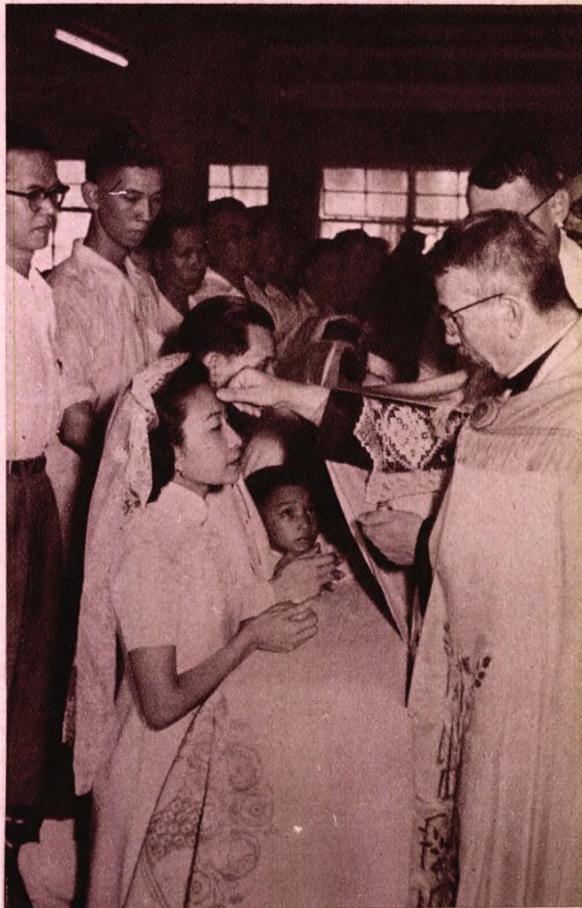
» Non posso esprimere la gioia che provo in questa sera, vigilia del mio Battesimo e prima Comunione; tuttavia ho bisogno di manifestarla a qualcuno e lo faccio con lei, alla quale devo tanto!

» Rispettosamente ».

WE WOO (oggi).

14 agosto 1952.

MARIA ASSUNTA (domani).



HONGKONG - Parrocchia di S. Antonio.
Battesimi di rifugiati fuggiti dalla Cina di Mao.



Il Fondatore della "Città di Cristo Re" consacrato Vescovo

←
HANOI - Festa di Cristo Re. Inaugurazione della "Città di Cristo Re". Il Vescovo di Hanoi ed il Fondatore dell'Opera tra i due Salesiani andati a prenderne possesso.

HANOI (Vietnam). - In questa Cattedrale il 3 dello scorso ottobre S. E. Mgr. Dooley, Delegato Apostolico in Indocina, consacrava Vescovo P. Paolo Seitz, M. E. P., nominato Vicario Apost. di Kontum. Per 15 anni, Mgr. Seitz fu apostolo, specie tra la fanciullezza abbandonata; il suo orfanotrofio di S. Teresa s'è ora incorporato nella "Città di Cristo Re", un

Un nuovo... Sacramento?

(Dal diario di Don Pietro Pomati, salesiano, già parroco di Shanghai).

Mi trovavo in chiesa, in un angolo un po' nascosto a recitare il breviario. Improvvisamente sento un fruscio di piedi, ginocchiate sul pavimento e poi un silenzio interrotto dal passo cadenzato di un chierico assistente. «Non può essere che il chierico X con la sua squadra di canto, dissi fra me, ma avendo voltato la coda dell'occhio, mi accorsi che il numero dei giovani era inferiore a quello dei cantori.

La mia meraviglia crebbe in mille doppi quando mi accorsi che tutti quei giovani erano pagani. Ed allora quasi istintivamente andavo fantasticando fra me: «cosa farà mai quel santo chierico nel suo fervore missionario?». Misi un dito nel bre-

viario, mi sedetti dietro una colonna attendendo lo svolgersi degli eventi.

Dopo una breve preghiera il chierico incominciò a parlare ai giovani. Dovetti subirmi un discorsetto di frasi semplici, dai toni incerti, ma fui meravigliato nel constatare che vi era tanto cuore nell'esposizione e tanta attenzione nei piccoli ascoltatori.

Il senso del suo discorsetto è quanto mai ameno ed interessante...

«Domani è la festa della Madonna (era alla vigilia dell'Immacolata Concezione). Per fare una buona festa, diceva D. Bosco, bisogna fare un buon bucato all'anima. I cristiani lo fanno qui al confessionale... ma voi cari pagani volete fare la festa

della Madonna, della tutta pura senza fare una confessione?... Vedete, vi ho radunati qui, perchè vi voglio insegnare un metodo per confessarvi, proprio per voi, un quasi sacramento solo per voi. Voi farete la confessione a Gesù, gli chiederete perdono e Gesù stesso vi assolverà... Quando si va dal confessore vi è sempre pericolo di nascondere qualche peccato per la vergogna... ma voi altri siete fortunati perchè vi confessate direttamente a Gesù... non dimenticatevi di dire anche il numero approssimativo delle colpe gravi... quindi quando io leggerò nell'esame di coscienza un peccato e voi sapete di averlo, non dimenticate di confessarlo...». Queste considerazioni formavano l'ossatura del discorso, infiorato da alcuni esempi tratti dai sogni di D. Bosco, che io stesso non avevo mai trovati adatti ai pagani, mentre invece quel chierico mi aveva dato una lezione anche su questo lato.

Ma ecco che il chierico cominciò solenne e grave l'esame di coscienza per i pagani, che mi parve redatto da un vecchio missionario e non da un missionario novello. «Hai bruciato incensi agli idoli?... hai fatto atti di superstizione...?».

Passai allora dalla meraviglia alla commozione. Nei miei trent'anni di vita missionaria non mi era mai venuto in mente una maniera così bella e semplice di far fare un atto di contrizione ai giovani pagani...

Finito l'esame il chierico riprese la parola in un cinese barbaro, ma che quei giovani cuori pagani bevevano.

«Ora ascoltate Gesù che vi fa le sue raccomandazioni...». Tre minuti di pausa... «Recitiamo insieme l'atto di dolore e Gesù stesso vi assolverà.».

'Gesù è molto più bello del po-sat'

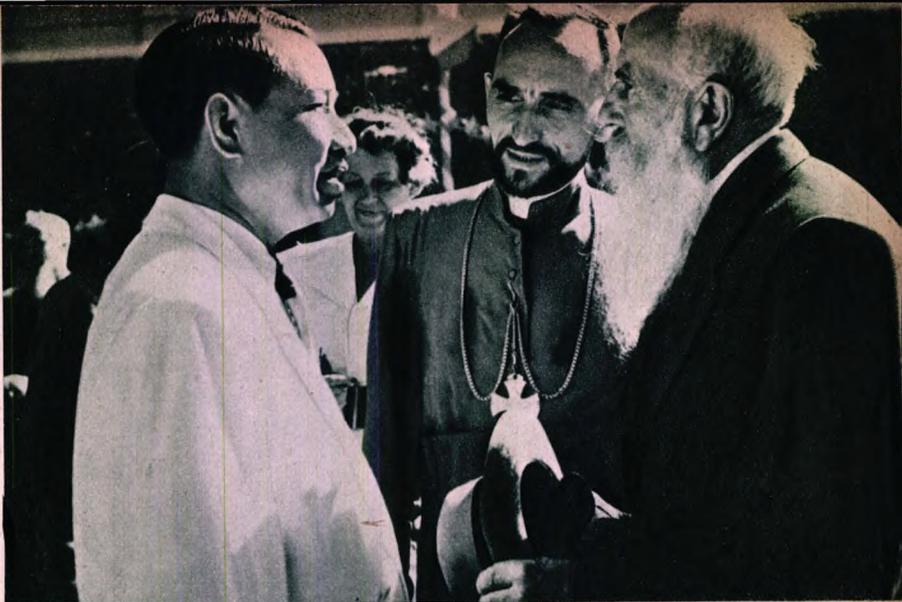
IL GIORNO DI PASQUA, il negozio della *Salesian Press* di Macao, sempre aperto anche nei giorni festivi, era rimasto chiuso. Ma già nella mattinata si era sentito bussare ripetutamente alla porta, e più nel pomeriggio.

Aperto, ecco un signore cinese che guarda intorno, e poi indica, come affascinato, un quadro di Gesù in preghiera nell'orto.

«Voglio questo — dice — Gesù è molto più bello del po-sat (idolo) e voglio metterlo nel mio salotto...».

Una semplice simpatia ispirata dalla sacra immagine?... No! Qualche cosa di più; perchè quel buon signore aggiunse soddisfatto: «Ora Gesù verrà in casa mia e prenderà il posto d'onore che fin'ora ebbero gli idoli», lasciando già comprendere che quel posto l'aveva già preso nel suo cuore...

bel villaggio che, in sei mesi, il P. Seitz ha fatto sorgere e che il Governatore del Nord-Vietnam inaugurava 8 giorni dopo la Consacrazione di Mgr. Seitz: 14 casette, la cappella, le scuole ed una grande officina per arti e mestieri; gli abitanti sono i 450 ragazzi dell'orfanotrofo di S. Teresa. Il fondatore l'ha affidata ai Salesiani di D. Bosco. (Fides, 20-12-52).



→
Appena consacrato S. E. Mgr. Seitz s'intrattiene, insieme al babbo venuto in aereo dalla Francia, col Governatore del Nord-Vietnam, Pham Van Binh.

Poteva mancare una breve esortazione? mi domandai attonito; stavo quasi per uscire dal mio nascondiglio, ma davanti a tanta santa audacia, preferii restare dove ero. Due parole sulla necessità di un buon proposito ed i frugoli tornarono in cortile. Il giorno dopo mentre celebravo la Santa Messa e distribuivo la comunione ai pochi cristiani, mi pareva sentire un profumo di gigli uscire dai banchi dei pagani... mi sentivo tentato di continuare quello di cui ero stato testimonia il giorno prima

e volevo invitare quei cari figli a fare una comunione spirituale.

Più per curiosità che per controllo chiamai uno di quei paganetti e mi feci scrivere i nomi dei giovani che erano presenti a quella funzione di nuovo conio... Conservai quella lista per lunghi anni ed ora dopo dodici anni ho in mano delle statistiche sicure.

Due di quei giovani non tornarono più alla loro *alma Mater*, ma conservarono sempre intatto il loro affetto a D. Bosco ed alla Religione. Uno

partì per il Nord della Cina e non si seppe più nulla, e degli altri?... Tutti furono battezzati a scaglioni. Agli ultimi battesimi, mentre stavo imponendo la stola al primo e ripetevo le parole della liturgia *Joseph Petre Joannes... ingredimi in templum Dei ut habeatis partem mecum*, alzando gli occhi vidi quel buon chierichetto (oggi è prete) che non avrà mai sognato di essere stato scoperto, mi venne la tentazione di cedere la stola a quel caro confratello, perchè tutte quelle conquiste erano sue....

Graam Greene, il grande scrittore inglese, in visita all'orfanotrofo fondato dal P. Seitz ad Hanoi gli espone le sue disavventure come fotografo.





13 - Tra i Cariani.

Sarebbe difficile dire se fosse maggiore lo stupore del povero selvaggio nel trovarsi per la prima volta di fronte a degli uomini bianchi o di costoro alla vista di un essere della stessa specie, dopo tanti giorni di isolamento nel cuore della jungla.

Dopo un attimo di esitazione egli corse a prostrarsi davanti al suo salvatore che teneva ancora in pugno la carabina, sprofondandosi in ripetuti inchini per manifestargli la sua gratitudine.

Mario intanto si era avvicinato al bestione che giaceva a terra con la testa fracassata, tra gli spasimi dell'agonia. Si trattava di un magnifico esemplare, una superba tigre reale (*Felix tigris*), dal colore bruno-fulvorossastro, con grandi strisce trasversali in marrone. Era un maschio, alto oltre un metro, lungo m. 2,50 e doveva pesare non meno di 150 kg.

In generale si nutrono di cervi, antilopi, scimmie e cinghiali, non attaccando mai l'uomo, a meno che non siano affamate o non vengano da questi ferite.

Una volta però che abbiano assaggiato la carne umana, la trovano così saporita e deliziosa, che, disdegnando ogni altro cibo della foresta, penetrano nei villaggi e nelle case stesse assalendo di sorpresa. Si sa di tigri che hanno costituito per mesi e mesi il terrore di intere popolazioni, arrivando a sbranare, prima di essere uccise, decine e decine di persone. In genere la femmina è più feroce

del maschio, specie nel tempo che allatta i piccoli, da 2 a 4 all'anno, per un periodo di 8-9 settimane, dopo di che sono in grado di procacciarsi il vitto da soli.

— Guarda Gina, che magnifica pelle! fece Mario chiamando la sorella e invitandola ad accarezzare l'epidermide morbida e liscia del felino.

— La porterei volentieri a casa, come ricordo di questa avventura e anche di quello che Sim ha fatto per noi, rispose la sorella.

Il selvaggio che fino allora non aveva parlato, quasi avesse intuito il desiderio dei due giovani, cavò dalla cintola un lungo coltello dal manico finemente arabescato e con sorprendente abilità si mise a scuoiarla.

— Ed ora che facciamo, chiese Sim?

— Penso che il buon Dio ci abbia mandato quest'uomo per trarci da questa maledetta foresta, disse Gina.

— Però bisognerebbe prima sincerarsi a quale tribù appartiene e sapere come ci accoglieranno, fece Mario, che aveva cominciato a diventare prudente.

— Penso abbia ragione Gina — rispose Sim — anche perchè non vedo per il momento altra via d'uscita.

— Avendogli salvata la vita, non credo che possa nutrire sentimenti di odio verso di noi, — continuò Gina.

— Meglio non fidarsi — insisté Mario. — Sono uomini primitivi... e, francamente, dopo essere scampati a tanti pericoli, mi dispiacerebbe finire arrosto sopra una graticola.

— No, questo poi no — replicò con forza Sim. — Anzitutto in queste foreste non esistono cannibali e credo anche di poter affermare che i così detti selvaggi sono spesso più onesti e riconoscenti di tanti civili.

La discussione tra i due giovani minacciava di andare per le lunghe, se Gina non fosse intervenuta, proponendo di interrogare l'indigeno che era ormai giunto al termine del suo lavoro. Non fu un'impresa facile per la difficoltà del dialetto che parlava, un miscuglio di malese, cinese, siamese. Ma grazie alla conoscenza di queste lingue da parte di Sim e ai molti gesti, poterono avere qualche preziosa informazione.

Seppero così che apparteneva a una tribù di Cariani i *Corni di buffalo*, come ne faceva fede il corno lucente che gli pendeva dal fianco. Era figlio terzogenito del capo tribù. Si era allontanato dal villaggio alcuni giorni prima per dare ai maggiorenti prova del suo coraggio uccidendo una tigre ed essere così ammesso nel consesso degli anziani. Non aveva però una cognizione esatta di quanto potesse distare la ferrovia o un centro abitato civile.

Era nato e vissuto sempre nel cuore della jungla, anche se aveva udito parlare di uomini che corrono con macchine di ferro e hanno armi che uccidono una belva a cento metri, senza bisogno di toccarla. Si dichiarò felice di accompagnarli da suo padre e garantì che sarebbero stati accolti bene.

In breve

★ L'elezione dei nuovi Cardinali fece esultare tutto il mondo cattolico. I Missionari hanno un particolare motivo di gioire perchè vedono tra essi S. EM. il CARD. CELSO COSTANTINI, che dal 1922 è sempre stato in prima linea nel campo missionario, come Primo Delegato Apostolico della Cina, e Segretario della Congregazione de Propaganda Fide; e Sua Eminenza il

CARD. GRACIAS, Arcivescovo di Bombay (India), primo Cardinale indiano.

Ai neo-porporati Gioventù Missionaria invia i più riverenti auguri.

★ Le Figlie di Maria Ausiliatrice, fondate da S. Giovanni Bosco, hanno celebrato il 75° anno di apostolato Missionario. Attualmente 927 Suore di questa Congregazione sono missionarie all'estero. Tre quarti di esse sono italiane.

— E allora tentiamo anche questa avventura, e speriamo che sia l'ultima — fece Mario arrendendosi alle decisioni di Sim e della sorella.

— E credo sarà la più interessante — rispose Gina — accostare nella foresta vergine una tribù veramente selvaggia!... Ne avremo da raccontare tornando a casa...

Il ricordo dei cari lontani velò di mestizia gli occhi dei due fratelli.

Ripresero il cammino, preceduti dall'indigeno che si era caricato sulle spalle il trofeo della pelle della belva.

Proseguirono per circa tre ore in silenzio, seguendo una pista, segnata da qualche raro colpo di accetta sulla corteccia degli alberi.

Ad un tratto la giovane guida si arrestò, facendo cenno ai tre amici di fermarsi. Proseguì ancora di alcuni passi e cavò dal suo corno uno strano grido, non dissimile da quello dei buffali; lontano rispose un altro suono.

— Siamo in guerra con una tribù vicina, spiegò nel suo barbaro idioma, per questo adottiamo certe precauzioni. Ora venite pure.

Percorsi ancora un 500 metri sfociarono in una piccola radura, co-

stellata da una quarantina di rudimentali capanne, costruite tutt'intorno a semicerchio con rami, frasche e fango.

Una cinquantina di uomini stavano schierati con le loro lunghe lance di legno, davanti a una capanna più grande, facendo corona al capo, un uomo aitante nella persona, dalla figura slanciata e muscolosa, con lineamenti marcati, angolosi. I tre giovani si arrestarono ai margini della radura, mentre la loro guida si avanzò con il suo trofeo di caccia verso il padre.

Confabularono a lungo. Gli altri uomini assistevano, immobili come tante statue ieratiche. Sui volti impassibili di quelle creature che pur, per la prima volta, vedevano dei bianchi penetrare nel loro regno, i nostri amici non riuscivano a scorgere alcun segno di meraviglia.

— Che cosa succederà ora? — chiese Gina piuttosto intimorita dal prolungarsi del colloquio tra padre e figlio.

— Penso sarebbe più igienico battere in ritirata, finché c'è tempo, — disse Mario che pensava in quel momento a certe storie di selvaggi e di cannibali lette nei romanzi.

— Aspettiamo — fece Mario, togliendo tuttavia per precauzione la sicura alla rivoltella.

Ma gli indigeni non davano alcun segno d'inquietudine. Finalmente il capo avanzò solo verso i nostri amici. A pochi metri si arrestò, alzando le mani giunte all'altezza della fronte, poi si avvicinò strofinando la sua guancia contro la loro, annusandoli fortemente; quindi sparse sulle loro teste un pizzico di riso: ora potevano considerarsi ospiti e presso i selvaggi l'ospitalità è sacra. Se il momento non fosse stato drammatico, Gina e Mario, poco abituati a simili ricevimenti, sarebbero scoppiati volentieri in una risata.

Terminata la cerimonia, quasi tutto fosse già stato predisteso, una decina di tamburi di pelle di rinoceronte rullarono contemporaneamente, con un fracasso infernale, mentre da tutte le capanne una torma di donne e di bambini seminudi uscivano a vedere i nuovi ospiti, curiosi di osservare per la prima volta da vicino quei visi pallidi di cui avevano udito parlare in qualche fiabesco racconto tramandato di generazione in generazione.

(Segue: *Vita tra i selvaggi*).

VITA DELL' A. G. M.

VENDROGNO (Como) *Istituto Giglio*. — Su 72 ragazzi 115 abbonamenti a *Gioventù Missionaria*. Vincitori la seconda B che totalizza 56 abbonamenti su 36 alunni, ha raccolto così il pallone della vittoria messo in palio dal Direttore dell'Istituto.

PORDENONE - *Istituto D. Bosco*. — Gli attivisti della « settimana pro-missioni » hanno escogitato mille iniziative per raccogliere offerte; hanno scritto a parenti, avvicinato persone in collegio e per le strade, venduto francobolli, cartoline, uno persino 40 temperini delle fabbriche di Maniago, organizzato piccole lotterie... Incasso consolantissimo L. 55.000.

PADOVA - *Istituto Don Bosco*. — Oltre 200 abbonamenti fruttò la propaganda di *G. M.* Il concorso estivo missionario ha dato parecchi lavori scritti e illustrati ben riusciti sull'Amazzonia e sull'India. Hanno mandato l'importo per 12 sacchi di



VENDROGNO (Como) - Attivissimi propagandisti di *Gioventù Missionaria* vincitori del concorso Everest.
PORDENONE (Udine) - Gli attivisti della settimana pro-missione.

riso a Dibrugarh e L. 18.000 per le orfanelle di Gauhati. Stanno preparando il corredo per la prima cappella tra i Chavantes... *Benissimo!*

TRINO (Vercelli) - *Istituto S. Famiglia*. — Le brave Agmiste si possono veramente definire una viva e vera « gioventù missionaria ». Loro saluto preferito è Art! che ripetono come una ardente preghiera. *Bene! Continuate!*

CHESIO DI VALSTRONA (Novara). — Le piccole Agmiste per la Giornata Missionaria hanno messo sottosopra il loro paesino... Il loro parroco ne è entusiasta. Vi basti sapere che nel loro paesello di 290 abitanti hanno raccolto 24 abbonamenti a *Gioventù Missionaria*. In questa proporzione sono le offerte raccolte per la — Giornata Missionaria Mondiale — e per le Opere Missionarie Pontificie.





MACAO - "Yuet Wah College".
Dopo l'abbondante pesca (vedi pag. 8-9)
sulla spiaggia si friggono i pesci.

Cartoline A. G. M.

Per la vostra corrispondenza servitevi delle Cartoline Missionarie A. G. M. a due colori, in rotocalco. 18 soggetti interessantissimi del Siam e del Giappone.

La campagna abbonamenti continua.

Ringraziamo sentitamente tutti quelli che con zelo e sacrificio ci aiutano tanto efficacemente nella propaganda della rivista. Nessuno dimentichiamo e sappiamo apprezzare lo sforzo di certi Oratori, Asili, piccoli centri, raccoglitori di 10, 15, 20, 30 abbonamenti, che a volte rappresentano il frutto di un lavoro intenso e superiore a chi ci invia 100, 200, 300, 500, 1000 abbonamenti.

Sono mobilitati specialmente i Gruppi A. G. M.
Ogni agmista un propagandista!

novità

In corso di stampa:

Mons. V. CIMATTI. — *NELLE ISOLE DEL SOL LEVANTE*. Interessantissima monografia. Pag. 270 con 110 illustrazioni.

Direzione A. G. M. - Via Cottolengo, 32 - Torino (709).

Tra i libri ricevuti:

P. EMILIO OGGÈ. — *CACCIATORE DI LEONI E DI ANIME*. Edizioni Paoline, Alba, L. 300.

Interessante profilo di P. Paolo Albertone, Missionario della Consolata. Tempa eccezionale, esauritosi a soli 35 anni, dopo audaci peripezie. Seppe far fiorire un deserto in piena Africa.

RIVISTA DELL'A.G.M.
Esce il 1° di ogni mese, edizione illustrata: per tutti - il 15 di ogni mese, edizione speciale.

Direzione e Amministrazione: Via Cottolengo, numero 32 - TORINO (709).

Abbonamento: Ordinario: L. 300 - Sostenitore: L. 500 - Estero: doppio.
C. C. P. 2 - 1355.

GIOVENTÙ MISSIONARIA

A. XXXI - Numero 3
Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2°.

Con approvaz. ecclesiastica.
Direttore resp.: D. Guido Favini. Direttore: D. Demetrio Zucchetti.

Officine Grafiche S. E. I.
Autorizzazione del Tribunale di Torino in data 16-2-1949, n. 404.